

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA: all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale per il quarto trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, a voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

LA RIVOLUZIONE SPAGNUOLA

Anche in Spagna il vulcano della rivoluzione ha rotto il terreno della legalità e manda la sua lava infuocata in ogni parte della penisola iberica, non risparmiando la stessa capitale. Il fatto è grave quanto riesci inaspettato, ed a ragione ha suscitato una seria profonda preoccupazione nella pubblica opinione. Molte e diverse conghietture si formano e si ripetono sull'andamento e sul risultato di quella rivoluzione. Varcherà il movimento il confine spagnuolo? E quale politica spetterà in ogni caso all'Italia ed al nostro Governo di sostenere? Ecco un problema che ci presenta fin d'ora, e sul quale anzi riesce opportuno discorrerne con diffusione. — Vediamo anzitutto di rilevare l'indole della rivoluzione. Nessun dubbio essere dessa la continuazione di quel movimento morale-politico ognor crescente che da lungo tempo invade e va diffon-

dendosi nel suolo europeo; in altre parole la rivoluzione spagnuola è lo svolgimento della medesima storia, l'estrinsecazione della medesima idea, il compimento della medesima legge. La Spagna nel sistema morale-religioso-politico-economico-militare rappresentato dal Governo d'Isabella costituiva il punto più oscuro di Europa, il resto più saliente del medio evo, la fase più tarda del movimento. Era impossibile che la rivoluzione liberale incominciata sotto forma religiosa in Germania, proseguita sotto forma religioso-politica in Inghilterra e politico-religiosa in Francia ed in Italia si arrestasse innanzi le Alpi ed i Pirenei.

Senonchè non inneggi ancora la democrazia alla vittoria. Vi sono delle guerre, che noi diremo *semplici*, quelle nelle quali si tratta un interesse, si scioglie un puntiglio, si soddisfa ad un'ambizione e pelle quali è pur semplice e speditiva l'azione. Basta guadagnare la battaglia militare per riescire all'intento, per avere in pugno la vittoria. Ma vi sono ancora delle rivoluzioni che importano uno sconvolgimento completo nel sistema morale, nel sistema religioso, in quello politico, in quello economico, in quello militare di un popolo, rivoluzione pelle quali non basta il successo delle armi o la materiale demolizione di un Governo, ma che vanno preparate e compiute dal filosofo, dall'artista, dall'uomo di Stato, e dalla spada del soldato, rivoluzioni che impongono perseveranza nella prudenza, nella concordia, nell'abnegazione, nel sacrificio.

A nostro avviso la Spagna subisce una di coteste rivoluzioni. E facile allora riesce l'opera della distruzione, ma purtroppo irto

di difficoltà, pieno di pericoli il lavoro di edificazione; in altre parole la Spagna nel settembre 1868 attraversa la medesima crisi dell'Italia e della Francia nel 1848. È la lotta contro l'assolutismo morale, religioso, politico ed economico, è una sfida lanciata contro il principio del diritto divino, la sudditanza del pensiero, il privilegio, il monopolio; è il regno di Carlo X in Francia o di Carlo Felice in Piemonte che si vuole in quello d'Isabella mandar distrutto. Senonchè possano gli spagnuoli evitare gli errori, scansare le sventure, andare immuni dalle colpe che purtroppo furono per noi ed in Francia commessi. Guai alla Spagna se il grande partito rivoluzionario si spezzasse e diradasse per discordia le file e guai ancora più alla Spagna se gli elementi radicali, se i democratici puri, se i loro principii dovessero prevalere!

È legge universale che la vita di un popolo come quella di un individuo si svolga gradualmente, avvengacchè le idee, le condizioni morali non mutano ad un tratto e fra i pregiudizi della vecchia è l'ideale della giovane generazione sta sempre come anello una terza, che segna l'epoca di transizione e che partecipando e dell'una e dell'altra è la sola possibile a prevalere. Così in Italia fra la teoria del De Maistre e quella di Ausonio Franchi e Mazzini sta il misticismo di Gioberti, di Rosmini, di Mamiani. Volere ad un tratto il trionfo di un opposto principio è creare uno stato anormale incompatibile, è quanto prolungare la crisi e facilmente ricadere nel male. Così nel 1848 in Italia si proclamò la forma repubblicana e la libertà illimitata dei culti, ma si compromise il movimento e si finì a Novara.

Possa la nostra storia non essere corsa infruttuosamente peggli spagnuoli, possano darsi quale terza famiglia della razza latina apprendere a tempo che dopo la monarchia assoluta di Carlo X e quella di Carlo Felice o re Ferdinando non è possibile e salutare, che l'impero napoleonico pella Francia e la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele in Italia coi principii di conciliazione da questi Stati rappresentati.

INSURREZIONE DI SPAGNA

Le notizie recate dagli odierni giornali non arrivano ancora al combattimento di Serrano con Novaliches, ed all'insurrezione di Madrid. Di quelle antecedenti a questi due fatti, scegliamo le più importanti.

Scrivono da San Sebastiano, 26 settembre, alla *Gironde*:

All'ansiosa emozione che dappertutto producono gli attuali avvenimenti, se ne aggiunse qui una non meno viva. Voi conoscete la domanda fatta dalla regina alla deputazione gipuzcoana in proposito di una leva d'uomini, e il rifiuto che impose il rispetto dei *fueros* (privilegi). Il convento di Lejola è il centro di tutti gli intrighi assolutisti, e il marchese di Valdespina è il promotore laico delle risoluzioni adottate da quella convenicola; egli ne è, al di fuori, il padre adottivo; li rappresenta e li protegge con una carezzevole dolcezza; se insorge un ostacolo, il conte di Villafranca accorre in soccorso del suo pietoso amico, e, battagliero cui nulla arresta, armato dell'influenza che gli dà la sua considerevole sostanza, mette tutto in opera per far progredire verso la loro realizzazione codesti progetti benedetti.

Ora, fu deciso da quei buoni Padri, che bisognava a ogni costo ottenere l'armamento delle popolazioni basche. *Distinguiamo*: lo si solleciterà in nome e per il bene d'Isabella II; ma esso tornerà a profitto di Carlo di Borbone. La guerra civile avrà pronto il suo ali-

APPENDICE

Impressioni da una gita all'Esposizione agricola, industriale e di floricoltura di Verona.

È tanto generale e va così incarnandosi in tutti l'inesplicabile abitudine di dir male di questa nostra Italia, delle sue istituzioni politiche ed amministrative, che è propriamente una provvidenza il sorgere di una occasione per poter contraddire questi spiriti malcontenti e spesso malevoli. — Da questo mio brevissimo esordio voi siete già prevenuti che dirò bene e molto bene dell'Esposizione pseudo-veronese, e mi dispiace soltanto non essere uno scrittore brillante per comporvi nella mia relazione un piacevole quadro che intitolerei: « La vera festa nazionale. » — Accontentatevi dunque di quanto saprò dirvi e ad una spiritosa eleganza di scritto, supplisca una buona dose d'allegria, la quale di

me e dei tre miei compagni di viaggio formava l'unico bagaglio nella nostra gita, per cui ad indiporci non valsero alcune piccole contrarietà, che la moda importata non chiama ormai con altro nome che *le piccole miserie della vita* (purchè sdegnando l'idioma nazionale, non vengano dette nella lingua mondiale del *chez nous*); ed avanti di dirvi la prima afflizione toccatami devo farvi una confessione — quando viaggio divento aristocratico; mi spiego: sento che con poca spesa posso illudermi d'esser un gran ricco, e siedo ove forse siedettero i Rotschild, ed altri milionari, compresi i principi spodestati — e vado nei primi posti — ed ora che vi ho fatta la confessione della mia debolezza, condivisa da tre miei giovani compagni, tiro avanti. — Prima afflizione adunque fu non esservi biglietti di favore di prima classe — bisognava rassegnarsi: od andare in seconda, o rinunciare ad essere i favoriti della Società — e noi uomini di saldi e virili propositi rinunciammo alla prima classe per essere nel numero di coloro ammessi al favore — e poi si dica male del favoritismo e delle favorite, se

bastano poche lire per far diventare favoriti anche gli uomini (vedi Spagna e Strade ferrate) — Oh! il secolo! — Pigiati come sardelle in barile, percorremmo quello stradale che è interminabile coi treni-omnibus, e doppiamente lungo e noioso per la guernizione di otto stazioni nella breve distanza di 80 chilometri. — Finalmente si giunse a Verona e desiderosi di perdere il meno tempo possibile, pensammo che un fiacre ci avrebbe condotti in pochi momenti a far colazione per poi cominciare la nostra peregrinazione e non uscir dai sacrali della mostra industriale che per risalire in vaggone. — Così si fece, ed il migliore fiaccherista ci levò dalla Stazione e ci portò al Bauer in Corso di Porta Nuova. — Del fiacre che era il migliore e della colazione vi tralascio la descrizione, soltanto non vi auguro di provare ciò che toccò a noi — minacce di rovesci — trabalzi maggiormente sentiti per le molle antidiluviane del veicolo — un cavallo pauroso — un fiaccherista insensibile ai nostri dolori ed ai nostri reclami e finalmente un beefsteck duro che sembrava fatto della carne della mamma del primo

bove — un formaggio semovente — un pane nero per conservare l'uso tedesco ed un prezzo così esorbitante come se fosse stato al Fedrocchi od in uno tra i più eleganti ristoranti di Milano. — Ma tutte queste piccole avversità furono da noi sopportate con una serenità d'animo ammirabile, e facendo il paragone dal parere all'essere, misurammo la grande distanza che vi corre; e per brevi momenti ci perdemmo in riflessioni filosofiche sulla vanità — ma era un argomento che scottava — fortunatamente arrivammo al giardino dell'Esposizione di floricoltura. — Devo premettervi che l'Esposizione Provinciale di Verona così denominata per volontà del Consiglio non si può dire veramente provinciale. — Brescia, Mantova, Vicenza e Padova portarono ciascuna un contingente che sebbene non molto forte, pure aumentò il ragguardevole numero dei prodotti italiani ivi esposti, e Verona accettandone la consegna e destinando a ciascuno d'essi un posto nelle magnifiche sale del palazzo dell'Esposizione, mostrò di essere scevra di quelle glorie di campanile che sono retaggio di schiavitù o segno evidente di gret-

mento in quel giorno in cui, docili alla chiamata del loro re, Cabrera e Tristany la riaccederanno colla face dei monaci di già installati nelle loro fortezze.

Il conte e il marchese sono dunque entrati in campagna, ed hanno assediato colle loro seduzioni i tre deputati *foreses* del Ghipuzcoa. Costoro hanno tenuto, ieri l'altro, a Tolosa, capitale *forese* della provincia, una riunione molto burrascosa. Essi sono avvocati e carlisti.

Il signor Doronzoro, mettendo gl'interessi della provincia al disopra delle sue personali affezioni, ha difeso l'integrità dei *fueros* colla più grande energia. Il signor Labaca sembra disposto a farne l'abbandono, e il signor Unceta esita.

Il signor Doronzoro ha chiesto la riunione dei deputati delle tre provincie. Questa assemblea rifiuterà senza dubbio il sacrificio che da lei si domanda. In tutti i casi, se non escisse dalla prossima deliberazione un *no* formale, si dovrà convocare una *Junta general*. Ciascun villaggio nominerebbe un rappresentante, e questa assemblea generale risolverebbe sovraneamente una questione da cui può nascere la guerra civile e la di cui soluzione deve consolidare o distruggere l'indipendenza e la prosperità dell'Alava, della Biscaglia e del Ghipuzcoa.

Continuiamo la pubblicazione dei cenni biografici dei personaggi che più direttamente influirono o parteciparono alla rivoluzione spagnuola — e ci affrettiamo a farlo perchè minacciano di sparire, per fortuna della Spagna che hanno dilaniata, dalla scena politica.

Isabella II.

Isabella II (Maria Luigia), regina di Spagna, nata a Madrid il 10 ottobre 1830, è figlia di re Ferdinando VII e di Maria Cristina, di lui quarta consorte. Ella va debitrice del trono alla famosa prammatica sanzione del 29 marzo 1830 che sopprime la legge salica in Spagna e spodestò il di lui zio Don Carlos. Da ciò risultò una accanita guerra civile conosciuta nella storia sotto il nome di guerra dei sette anni. Messa nell'ottobre del 1832, sotto la tutela della propria madre, dichiarata regina-reggente, fu minacciata fin nella culla della perdita del soglio regale. Subito dopo la morte di Ferdinando VII, avvenuta nel settembre 1833, scoppio nel nord dello Stato una formidabile rivolta capitanata da Zumala-Carreguy, e la reggente si vide obbligata a stringere una quadrupla alleanza coll'Inghilterra, la Francia, il Portogallo, ed a fare rilevanti concessioni ai liberali. Venne quindi promulgato lo Statuto reale del 15 aprile, il quale accordava una Costituzione e due Camere.

Las Cortes convocate per la prima volta diseredarono definitivamente Don Carlos, consacrandosi i diritti d'Isabella, che, sebbene minacciata da rivolte continue e dai successi vittoriosi dei generali carlisti, venne finalmente imposta alla Spagna dalle vittorie di Espartero e dalla decisiva capitolazione di Bergara, in seguito alla quale Don Carlos dovette cercare un rifugio sul suolo di Francia.

Però la calma non durò lungo tempo: rivolte formidabili scoppiarono quasi subito dopo a Madrid e Barcellona. La reggente

Cristina emigrò in Francia; Espartero assunse la reggenza, e il 10 ottobre 1840 la regina Cristina abdicò in favore della figlia.

Tre anni più tardi, Isabella, che andava in gran parte debitrice del trono ad Espartero, lo spogliava dei suoi titoli e dignità: e lo lasciava imbarcare solo a Cadice, in quello stesso porto, dal quale è rientrata in oggi la rivoluzione.

Troppo lunga riuscirebbe la enumerazione di tutte le rivolte, *pronunciamentos*, insurrezioni sommosse, che Isabella II, dovette attraversare dopo il suo matrimonio col proprio cugino Maria Ferdinando Francesco di Assisi. Può ben dirsi che pressochè tutti i generali e ministri, che l'hanno servita, l'hanno del pari combattuta. O'Donnell e Prim si trovarono con eguale frequenza nei di lei consigli, come alla testa dei sollevati.

La politica in Spagna sotto Isabella II, facevasi quasi come amore: si metteva spesso il broncio per godere più tardi delle gioie della riconciliazione.

Però il movimento attuale non è al certo di questa natura, e tutto ci fa credere che la regina Isabella, lasciando S. Sebastiano, non ritornerà certo nella sua capitale.

Il Duca di Montpensier.

Antonio-Maria-Filippo-Luigi d'Orléans, duca di Montpensier, principe francese, nato a Neuilly, il 31 luglio 1824 è il quinto dei figli del defunto re Luigi Filippo e della regina Maria Amalia. Educato nel collegio Enrico IV entrò nel 1842, dopo un esame speciale, nel terzo reggimento d'artiglieria col grado di luogotenente.

Prese parte alle campagne d'Africa degli anni 1844 e 1845, venne promosso al grado di generale di brigata all'epoca del suo matrimonio avvenuto in Madrid il 10 ottobre 1846, con Maria-Luisa-Ferdinanda di Borbone, sorella d'Isabella II.

E' noto il profondo disgusto suscitato nel Governo inglese da una tale unione, che Luigi Filippo considerò come il punto culminante della sua abilità in fatto di politica estera.

Il duca di Montpensier, esigliato dalla Francia, come tutti gli altri membri della famiglia reale, in seguito alla rivoluzione di febbraio, si trasferì in Inghilterra, quindi in Olanda e finalmente in Spagna, ritirandosi quale privato nel palazzo *de las delicias* in Siviglia, da cui veniva ultimamente esigliato insieme alla propria famiglia. Non è difficile che questa individualità, d'altronde per sè stessa insignificante, sia chiamata a rappresentare una parte politica di qualche importanza nell'attuale rivoluzione.

Marchese dell'Avana

Di José de la Concha, marchese dell'Avana, s'è incaricato della direzione generale della difesa del trono terribilmente scosso d'Isabella II. Tutti concordano nel dirlo rimarchevole per una immensa impopolarità e mancante assolutamente di coraggio sebbene dotato di carattere eccessivamente fermo. Il marchese dell'Avana è ricchissimo, specialmente dopo essere stato delegato a capitano generale dall'isola di Cuba. Nacque in Andalusia, ha 54 anni e fu più volte ambasciatore a Parigi.

(Continua)

Dal Pungolo

L'INDIRIZZO DELLO SLESVIG AL RE DI PRUSSIA.

Il re di Prussia fece adesso una visita nelle provincie di nuovo acquisto e fra queste nello Slesvig, dove la popolazione come tutti sanno, appartiene alla nazione danese. I notabili dei danesi, che già nell'agosto 1866 avevano presentato un indirizzo al re di Prussia per ringraziarlo di aver accettato, col trattato di Praga, la massima di restituire alla Danimarca i paesi non tedeschi che le erano stati tolti colla guerra e per pregarlo ad affrettare questa restituzione ch'era nei voti di tutta la popolazione danese forzosamente inglobata nel regno di Prussia, questi notabili credettero opportuno di presentarsi al re per dimandare la risposta all'indirizzo presentato, come abbiamo detto, il 31 agosto 1866.

E per ben determinare lo scopo della loro visita stesero un nuovo indirizzo, che qui sotto riproduciamo e che presentarono al maggiordomo del re dimandando l'udienza. Abbiamo già detto a suo tempo che l'udienza venne rifiutata ed il *Dagbladet* assicura che ne venne dato per motivo la mancanza del ministro degli affari esteri presso il re.

Ecco l'indirizzo:

Sire! Allorquando apprendemmo, due anni or sono che il trattato di pace concluso fra la Maestà Vostra e S. M. l'imperatore d'Austria, racchiudeva una disposizione che stipulava che i distretti Nord dello Slesvig sarebbero retroceduti alla Danimarca, se la popolazione ne esprimesse il desiderio con un voto liberamente emesso, tutto lo Slesvig del Nord fu penetrato da un sentimento profondo di riconoscenza, e per dare un'espressione a questo sentimento, una deputazione di 47 persone, di cui facevano parte molti dei sottoscritti, si recò a Berlino. Essa non riuscì ad ottenere un'udienza da Vostra Maestà, e, nella ferma convinzione che i voti ed i sentimenti espressi nell'indirizzo che volevano in quell'occasione presentare alla M. V., sono divisi dall'immensa maggioranza della popolazione, noi ci consideriamo come obbligati, ora che Vostra Maestà soggiorna fra noi, a pregarla ancora una volta umilmente: « che il voto « solenne promesso solennemente dal trattato « di Praga sia realizzato al più presto possibile ed in modo che la soluzione che ne « risulterà, possa metter fine alle discordie « che hanno straziato il nostro paese da tanti « anni, e creare relazioni amichevoli fra i due « popoli vicini. »

Questo è, sire, il voto della popolazione di cui noi siamo gl'interpreti, di questa popolazione che, dai tempi più remoti della storia, ha fatto parte integrante del popolo danese, e che si trova sfortunatamente nelle circostanze attuali, sotto la dominazione d'un popolo straniero.

Poichè è nel fatto di questa dominazione straniera e nel contrasto inevitabile fra i voti e le condizioni d'esistenza d'un popolo di stirpe danese da una parte, e le esigenze che gli impongono la sua sottomissione ad uno Stato tedesco d'altra parte, che fa duopo cercare le cause del malcontento che fa provare agli Slesvigiani del Nord uno stato di cose che, sotto tutt'i rapporti, sercita una funesta influenza sugli'interessi morali e materiali della nostra popolazione. L'antica sentenza che un popolo non può essere felice sotto una dominazione straniera è una verità per noi, abitanti dello Slesvig del Nord.

Dipende da V. M. di por fine a questa situazione, e di rendere alla popolazione altre volte tanto felice dello Slesvig del Nord, la sua felicità ed il suo riposo, ristabilendo uno stato di cose che si accorda coi sentimenti ed i desideri degli abitanti.

Noi non sapremmo dissimulare che il nostro rendiconto della situazione ed i voti dei danesi dello Slesvig, incontreranno opposizione. Si dirà alla M. V. che gli slesvigiani del Nord si trovano felici nelle circostanze attuali, e non desiderano essere separati dalla Germania. Che i nostri desideri e le nostre intenzioni siano però divisi dalla grande maggioranza della popolazione dello Slesvig-Nord, è ciò che ci lusinghiamo di poter provare, nel caso che ci si permetta e che V. M. lo desideri, provocando da parte sua un atto d'adesione al nostro umile indirizzo.

Noi chiediamo soltanto che si lasci alla popolazione decidere da sè stessa il suo destino. Allorchè noi abbiamo voluto, due anni or sono, dimostrare la nostra riconoscenza a V. M., gli slesvigiani del Nord hanno attestato già una volta con 17,000 firme ch'essi si associano completamente alle nostre idee, e noi sappiamo che da quell'epoca i sentimenti della popolazione non sono cambiati.

Pieni di fiducia nella saviezza e la giustizia della M. V., noi le chiediamo dunque umilmente: « che l'esecuzione dell'articolo V « del trattato di Praga non sia differita più « a lungo, e ch'essa abbia luogo in modo che « sia in armonia collo spirito di saggezza e « di previdenza che dettò quella stipulazione. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Al Pungolo di Milano:

Fu fatta caldamente istanza presso il ministro guardasigilli e Menabrea, perchè la querela intentata dalla casa del Re all'*Unità Italiana* per l'affare di Tombolo, fosse ritirata; ma fattone consapevole il Re, S. M. rispose che voleva che il processo si facesse nel modo più ampio e più pubblico possibile, e tanto peggio se i suoi servitori si saranno resi rei delle colpe che vengono ad essi addebitate.

— Non è il giorno 15 ottobre, ma il giorno 20 che avrà luogo il matrimonio della figlia del generale Menabrea col duca Gela di Sant'Elia, di Palermo.

(Corriere della Marche).

— Il *Corr. Italiano* reca le seguenti notizie:

Siamo informati che l'on. Broglio sia per abbandonare l'*interim* del ministero d'agricoltura e commercio. Sono in predicato per quel portafoglio gli onor. Messedaglia, Baracco e De Vincenzi; quest'ultimo con maggiori probabilità. E così il gabinetto sarebbe finalmente completato.

— Siamo assicurati che il Re appena ebbe la notizia che S. A. I. il granduca Alessio fu salvo dal naufragio dell'*Alessandro Newsky* inviò per telegramma le proprie congratulazioni allo czar a Varsavia ed alla czarina in Germania.

Il granduca Alessio è il quartogenito dello czar ed il terzo dei figli superstiti dopo la morte del primogenito granduca Nicola. È un giovinetto di 18 anni.

tezza di sentimenti e di limitatissime vedute. — E non soltanto Verona accolse e con premura i prodotti delle provincie sorelle, ma studiò ogni mezzo perchè a questo splendido banchetto progressista sedesse desiderato ospite il vicino Tirolo, ben sapendo come avrebbe accettata l'offerta e come sarebbe stata questa facile via di riconfermare le aspirazioni italiane che Trento e Rovereto ed i paesi ad essi circostanti nutrono per l'Italia.

I dettagli che sarò per darvi vi proveranno come Verona bene s'apponesse nelle sue previsioni, mentre in misura più larga e più ricca non potevano certo contribuirvi i Trentini. — Salterò quasi per intero la floricultura perocchè alla scienza dei fiori si io che i miei compagni eravamo profani — mi parve di vedere assai modesta la esposizione e toltone l'Orto botanico di Padova che teneva il primo posto e qualche altro raro espositore, non trovai che Verona rispondesse alla sua rinomanza di cultrice dei fiori — ma ripeto eravamo quasi profani; e potrebbe benissimo essere che il poco fosse stato compensato dal buono, ciò che io non

sono in grado di affermare, mentre le mie idee sui fiori hanno un confine assai ristretto, non so apprezzare che quelli che alla forma elegante ed ai simpatici colori uniscono un grato profumo.

Dalla floricultura passammo alla esposizione agricola industriale. — Proponendomi di essere breve, quanto più posso, non dovette spaventarmi se dovrò scendere a qualche dettaglio. — La mia rivista sarà fatta a volo di uccello, ma è però necessario che teniate a calcolo che lo spazio da percorrere è vasto assai, e dovette quindi porre in relazione la misura del mio rapporto (stile burocratico) alla svariata quantità degli oggetti esposti a pubblica mostra. — Toltene qualche leggero inconveniente, non si potrebbe rinvenire luogo più adatto ad un'esposizione di quello scelto dai Veronesi, il quale situato in un lato della vastissima ed elegante Piazza Brà, credo servisse nei nefasti tempi della schiavitù a Casino dell'ufficialità austriaca. — Al pianterreno in un ampio vestibolo stanno disposte numerose macchine di agricoltura; di esse la maggior parte non presenta novità alcuna.

— Ve ne sono però alcune che sono presentate quali invenzioni, ma io le chiamerei piuttosto perfezionamenti di macchine vecchie, delle quali non vi garantirei l'esito, poichè o non furono provate, o gli esperimenti furono fatti dal solo inventore, nel quale è probabile abbia predominato l'amore della paternità. — La mancanza di novità però credo che nulla possa togliere all'importanza di questa esposizione la quale ricca per numero, dà una prova inconfutabile dell'operosità dei nostri possidenti, e del grande sviluppo che va prendendo l'agricoltura e la meccanica ad essa applicata.

I fabbricatori di macchine, tra i quali primeggiano il cavaliere Giacinto Della Beffa di Genova ed il signor Giovanni Glisenti di Brescia, tengono il primo posto — ed è ben degno d'elogio questo loro coraggio di istituire stabilimenti industriali mentre essi ci disobbligano di ricorrere all'estero per avere macchine agricole, e ne viene un impulso al progresso agricolo che altrimenti sarebbe stato vano sperare. Se però la copia di macchine dai fabbricatori presentate è un ter-

mometro dello sviluppo dell'agricoltura, troviamo la certezza di questo fatto in tutte le macchine esposte dai singoli possidenti, dei quali moltissimi appartengono alla provincia Veronese. — Nè io intendo con ciò di dare un biasimo alle altre provincie, non constandomi se esse siensi tenute al livello della sorella Verona, ma nella mia osservazione ho unico scopo di invitare a raggiungerla quelle provincie che fossero in ritardo. — L'Orto Agrario Sperimentale di Verona, ed il marchese Ottavio Di Canossa sono tra quelli che hanno un maggior numero di macchine già poste in pratica e dalle quali ebbero ottimi risultati. — Altri di Verona e di altri paesi del Veneto, della Lombardia e del Piemonte portarono un contingente considerevole a questa esposizione della quale io credo si debba assolutamente andare superbi, poichè senza tema di essere contraddetti si può asserire che giammai nel Veneto vi fu esposizione più ricca di macchine agricole.

(Continua)

X.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — A Parigi si dà come prossima la convocazione del Senato.

Questa convocazione sarà la prima delle misure importanti che deve prendere Napoleone al suo ritorno da Biarritz, d'onde S. M. reza il piano completo della politica futura della Francia in Europa.

Il Corpo legislativo francese sarà convocato assai probabilmente pel 15 novembre prossimo. Le elezioni generali avranno luogo nell'aprile del 1869.

Il signor Mon, ambasciatore spagnuolo a Parigi, recatosi nei giorni scorsi a Biarritz, vi sarebbe andato allo scopo di servire di intermediario fra l'imperatore e la regina Isabella. Però la sua gita sarebbe stata infruttuosa.

L'imperatore non vuol togliersi, a riguardo dei fatti che si svolgono nella Penisola, dalla stretta neutralità finora conservata.

— Scrivono da Parigi che il barone Maret farà ritorno al suo posto in Firenze per il 15 del venturo mese di ottobre.

GERMANIA. — Si assicura che il signor Lefevre de Bihaine, primo segretario della ambasciata francese a Berlino, che rimpiazzò testè il signor Benedetti, avrebbe fatto parecchie visite al ministero degli affari esteri prussiani, per conoscere le vere intenzioni del re Guglielmo a proposito del suo recente discorso.

In seguito a queste gite si sarebbe attivato uno scambio incessante di dispacci fra il signor Moustier e l'ambasciatore francese a Berlino.

Il signor Quaade, ministro danese, è partito per Copenhagen.

Si attribuisce questo suo ritorno alla questione dell'articolo 5 del trattato di Praga, relativo alla retrocessione dello Schleswig, che fu testè rimessa sul tappeto.

Il governo prussiano si è indirizzato al ministro ungherese di agricoltura signor Gurrow, per ottenere l'autorizzazione di comparare sui mercati dell'Ungheria bestiame e foraggi. Nello stesso tempo ha chiesto alcune concessioni relative al loro trasporto.

AUSTRIA. — La situazione a Vienna non è delle più tranquille.

Sembra certo che il signor de Beust abbia preso dei seri impegni coi capi polacchi.

Ma Giskra, ministro dell'interno, e gli altri membri del ministero cisleitano, si sono formalmente rifiutati di aderire alle intenzioni del cancelliere, ed anzi avrebbero protestato energicamente.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

SESSIONE ORDINARIA

del Consiglio Provinciale di Padova

Seduta del 30 settembre 1868 alle ore 11 antimeridiane. — Presidenza dell'avvocato Dozzi. — Sono presenti (numero 36) Consiglieri.

Il Consigliere A. Cavalletto giustifica l'assenza.

Letto ed approvato il Processo Verbale dell'ultima seduta del 9 corrente si procede alla trattazione degli affari iscritti nell'ordine del giorno, e primo il num. 20 sulle proposte per la nomina del personale tecnico.

Il Presidente dà lettura d'una lettera del R. Prefetto, con cui si comunica la Nota 28 corrente, numero 2486 del Ministero dei Lavori Pubblici, che trasmette la distinta del personale tecnico già assegnato a questa Provincia.

Dietro di che si discute se il Consiglio abbia ciò non ostante a procedere alle sue proposte a termini di legge; dopo matura discussione vengono dal Consiglio accolte le proposizioni della deputazione Provinciale di procedere egualmente a fare le proposte del personale, ritenendo che possa essere incorso un qualche equivoco nella presa determinazione, fatto invito alla Deputazione medesima che ne avea fatto l'offerta, di provocare spiegazioni dal R. Ministero perchè si abbia voluto prescindere dall'aspettare le proposte del Consiglio, le quali doveano precedere le nomine a senso dell'art 371 della legge 20 marzo 1865.

Il Consiglio passava quindi alle proposte per la nomina del personale.

Versando quindi sull'oggetto numero 23

dell'ordine del giorno, cioè sull'acquisto del Palazzo Prefettizio del R. Erario, per servirsene poi in parte nell'apprestamento dei locali per gli R. Uffici Amministrativo e Tecnico della Provincia, il Consiglio, sentite le proposte del relatore Consigliere De Lazara, deliberava a voti unanimi che la Provincia faccia l'acquisto dal R. Erario dell'intero fabbricato ex convento di S. Stefano, ed autorizzava la Deputazione a convenire sul dato non maggiore di italiane lire 70 mila, e colle condizioni restrittive enunciate, nella relazione.

Sul progetto poi di riduzione di alcuni locali del suddetto fabbricato Erariale per addattarli ad uso degli Uffici della Provincia, il Consiglio deliberava di soprassedere fino alla definitiva stipulazione del contratto d'acquisto.

Sull'oggetto numero 32 dell'ordine del giorno, relativo al concorso di spesa per la Scuola Superiore di Commercio, udita la relazione del Deputato Avvocato Dozzi, il Consiglio a voti unanimi deliberava che la Provincia abbia a concorrere per la richiesta somma di ital. lire 3000, limitatamente a tre anni, e colle altre condizioni portate dalla Nota Circolare della Presidenza della Commissione organizzatrice in Venezia.

Dopo di che la seduta è levata alle ore 4 pomeridiane avendosi prima concluso di chiedere al R. Prefetto il permesso di prorogare la sessione ordinaria del Consiglio al giorno 20 novembre prossimo venturo.

Con vera compiacenza annunciamo che giunse la nomina di Professori ordinari della nostra Università nei sigg. Francesco Schupfer e Jacopo Silvestri. Il Governo ha così meritatamente premiato due distinti giovani i quali uniscono la stima e l'affetto dei loro scolari, alla stima e considerazione dei loro concittadini.

Il Comitato di soccorso ai deneggiati dal torrente Parma costituitivasi ieri sera ed è composto dai cittadini:

Coletti avv. Domenico, presidente dell'Unione Liberale;

Pacchierotti dott. Gaspare, presidente del Circolo popolare;

Bisson Luigi Modesto, negoziante;

Maluta Carlo, possidente;

Rosanelli prof. Carlo;

Mattioli dott. Giov. Batt.

Le offerte saranno ricevute tanto alla Redazione di questo Giornale, quanto dai membri del Comitato stesso.

Se si pensa che il torrente Parma straripando impetuoso all'improvviso gettò nella più desolata miseria centinaia di famiglie, dalle quali alcuni capi vi perdettero miseramente la vita, il Comitato non dubita che i suoi concittadini non mancheranno a tenore delle proprie forze economiche, di venire loro in aiuto.

I danari vengono versati giornalmente alla Banca del Popolo per essere direttamente spediti al Sindaco di Parma.

Dott. Mattioli segretario.

Somma anteriore It. L. 120

II^a lista. — Rizzotti e Comp. » 10

N. N. » 2

N. N. » 3

Feste di Feltre. — Al gentile invito che ci dirigeva l'onor. Sindaco di Feltre per la inaugurazione del monumento a Panfilo Castaldi siamo superbi di aver risposto in modo degno della nostra città e che altamente onora gli operai della nostra Tipografia.

Commosi e soddisfatti riportiamo dal giornale di Feltre, Panfilo Castaldi, i punti che ci riguardano nella descrizione di quelle feste:

« Commovente la vista del vessillo della tipografia Sacchetto, della fratellanza artigiana di Belluno, e specialmente di quello dei tipografi di Milano....

« Il luogo dell'adunanza era splendidamente adornato dal vessillo che la generosa e progressiva tipografia Sacchetto donava a questo Municipio, dal vessillo della operosa fratellanza di Siena, e da quello dei tipografi di Milano, ecc., ecc..... E più avanti:

« Il vessillo della Tipografia Sacchetto.

« Gli operai di questa Tipografia Padovana solennizzarono le nostre feste col dono pregiato di una ricca bandiera di seta che aveva nel mezzo lo Stemma di Padova in campo bianco, e sotto le parole *A Panfilo Castaldi*; i due nastri *bleu* portavano egregiamente ricamate le parole *Gli Operaj della Tipografia Sacchetto*. — Padova 23 settembre 1868.

A questa dimostrazione aggiunsero due bel-

lissime Epigrafi, le quali alla nobiltà dei concetti accoppiano singolare eleganza tipografica. Nell'ammirare questi cari presenti ci sentiamo commossi, e ci pare di scorgere in essi un preludio di efficace progresso.»

Ci pare che abbia così risposto per noi il giornale di Feltre ad una certa circolare diramata a mano in data 23 settembre p. p. che noi tempi attuali di libertà, presentava limitare la nostra individuale, e della quale non abbiamo creduto occuparci.

Annunciamo inoltre con soddisfazione che alcuni benemeriti cittadini di Feltre onde dimostrare il loro sincero attaccamento al bravo scultore Costantino Corti di Milano, autore delle belle statue al Vittorino e al Castaldi, gli hanno dato commissioni di altro monumento dedicato al Tomitano, fondatore dei monti di pietà. Pubblicato che sarà il programma di sottoscrizione ne riparleremo.

Il Sindaco della città di Feltre ci trasmette la seguente lettera che noi con grato animo pubblichiamo:

Feltre, 29 sett. 1868.

Fra le dimostrazioni d'onore rese ai grandi Vittorino de' Rambaldoni e Panfilo Castaldi, e per essi alla città loro natale in occasione della solenne inaugurazione dei monumenti ad essi dedicati, figura principalmente della rina nata e generosa tipografia Sacchetto di Padova.

La ricca banliera e la iscrizione con rara maestria d'arte condotta formano un magnifico dono che sarà gelosamente conservato a memoria del fausto avvenimento, dono reso a noi più caro pel nobilissimo personaggio che lo presentava, l'illustre prof. commendatore Regaldi.

Pel municipio e per la intera città di Feltre io vado lietissimo di manifestare al tipografo Sacchetto e suoi operai la più sincera gratitudine di un atto, che indubbiamente dimostra gli elevati sensi cui l'animo loro è ispirato.

Accolgano le proteste della mia distinta considerazione.

Il Sindaco

AVV. CARNIELLO

Agli onor. sigg. proprietario ed operai della tipografia Sacchetto. Padova.

Misure necessarie da prendersi. —

Gli animali bovini in tempo di fiera transitano lungo la via che da Ponte Santa Maria di Vanzo mette alla Riviera S. Luca e Torricelle e conduce al Prato della Valle. Non sarebbe da preferirsi per la decenza della città e per maggior comodità degli agenti daziari che il passaggio di detti animali, per avviarsi al mercato si verificasse sulla strada che da S. M. di Vanzo per la via del Torrino e del Seminario dà in Prato della Valle? Oltre alla decenza che sarebbe osservata con tale misura si preserverebbe da ogni pericolo la gente che pur frequente lungo il corso di S. Daniele e non si avrebbe a deplorare l'inconveniente, ch'è pur accaduto giorni sono, di due vitelli sciolti e adombrati che penetrarono nel caffè di S. Daniele.

La nostra Giunta municipale tanto zelante pel decoro, per l'ordine e sicurezza de' cittadini, vorrà prendere a calcolo le nostre osservazioni.

Rompiscatole. — Le campane che i nostri poeti arcadici appellavano i *sacri bronzi* divengono ogni di più una molestia insopportabile. Anche il R. Tribunale, ch'è vicino alla chiesa di S. Gaetano, proprio al momento di interrogare o detenuti o testimoni è assediato dal frastuono di quello sbatacchiare importuno che assorda, che confonde le voci, non fa capire più un acce ond'è d'uopo gridare e far gridare a perdigola per non commettere dei *qui pro quo*.

Il rimedio starebbe nell'abolizione delle campane, le quali disturbano non soltanto i signori del tribunale, ma ogni pacifico cittadino che non sia rugiadoso d'anima. Noi finchè non andrà ad attuarsi la legge di tale abolizione rintosteremo sull'argomento sperando che i parrochi almeno per convenienza ne usino parcamente.

Igiene. — In via Ognissanti e precisamente vicino alla casa del fu Pignolo (così denominata) si ammonticchiano giornalmente immondizie tali, le cui esalazioni sanno ben altro che d'acque nanfe. E sono pure cittadini dello stesso Comune que'poveri abitanti che in quelle parti restano ammorbati da quelle immondizie!

Filantropia. — Domenica prossima i nostri filodrammatici della nuova Società Concordia daranno una recita nel Teatro Sociale di Cittadella a beneficio dei poveri. Le spese di viaggio e di mantenimento staranno a carico dei signori dilettanti; l'orchestra pure si presterà gratuitamente. Si bell'azione filantropica è superiore ad ogni elogio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — Il *Moniteur* dice: Il telegrafo reca le seguenti gravi notizie da Madrid, 29: La *Gazzetta di Madrid* annuncia che il primo combattimento ebbe luogo tra Novaliches e Serrano al ponte di Alcolea. Le truppe di Novaliches, che rimase ferito, restarono padrone del terreno. Questa notizia, seguita da un proclama, invita la popolazione a mantenere l'ordine. Grande agitazione in Madrid. La popolazione percorre la città con bandiere portanti l'iscrizione: *Sovranità Nazionale*. Le truppe sono consegnate nelle caserme.

BAJONA 30. — La Regina è arrivata ad Hendaye alle ore 12 1/2, diretta a Pau.

PARIGI, 1. — L'*Opinion Nationale*, ed il *Temps* citano, fra i membri del Governo provvisorio, José Olozaga, Figueral, Rivero, Canto.

Assicurasi che il conte di Girgenti è prigioniero.

La *Presse* dice che il Governo provvisorio di Madrid respinse unanimemente la forma di Governo repubblicana.

Il conte di Montemolin è entrato oggi in Spagna.

BIARRITZ, 30. — Gli avvenimenti di Spagna avendo preso da ieri una piega più grave, la regina si decise lasciare S. Sebastiano e recarsi in Francia. Informò di questo progetto l'imperatore che affrettossi ad inviare alla frontiera tre ufficiali della sua casa, il generale Castelnau, il ciambellano Dumanoir e il luogotenente di vascello Conneau. Il convoglio reale arrivò a Hendaye alle ore 11 recando la regina il re, i quattro infanti, don Sebastiano zio della regina, il ministro di Stato e parecchie persone tutte della casa reale. Molti funzionari di S. Sebastiano e ufficiali della guarnigione accompagnarono la regina fino alla frontiera e le resero gli onori sovrani alla sua uscita dalla Spagna.

L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale attendevano la regina alla stazione.

Dopo un abbraccio improntato di quella simpatia che ispira sempre la sventura, il convoglio riprese il cammino verso Pau, ove la regina dimorerà qualche tempo nel castello che l'imperatore mise a sua disposizione.

PARIGI, 1. Il bollettino del *Moniteur* dice

Gravi avvenimenti sonosi compiuti in Spagna in questi ultimi due giorni. Essi non sono conosciuti che mediante il telegrafo e mancano ancora dettagli sul combattimento atteso fra Novaliches e Serrano, che doveva avere un carattere decisivo e che ebbe luogo il 28.

La *Gazzetta di Madrid* del 29 nell'annunciare questo combattimento ne attenuava l'importanza, e benché confessasse che Novaliches fosse rimasto ferito, assicurava che restò padrone del campo di battaglia. Tuttavia una certa agitazione manifestavasi nella capitale, e il governo con un proclama invitava gli abitanti a mantenere l'ordine.

Ignorasi ancora i particolari del combattimento sul ponte di Alcolea che seguì immediatamente. Sembra soltanto che dietro informazioni dello stesso Novaliches, arrivato a Madrid dopo mezzodi, Concha abbia rassegnato il potere. Allora formossi una giunta provvisoria composta di uomini rappresentanti i diversi partiti, la quale governa attualmente Madrid ed è presieduta da Modoz. Attendevansi oggi a Madrid Prim, e Serrano. Ieri sera, 29, vi regnava molta agitazione, ma la notte passò senza gravi disordini.

FIRENZE, 30. — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che la Società della Regia sui tabacchi ha pubblicato un manifesto per l'emissione di 474 mila obbligazioni di 500 lire l'una. Prezzo d'emissione lire 410 in oro. Pagamenti: L. 40 all'atto della sottoscrizione, L. 60 al momento del riparto, L. 75 1/2 in novembre, 75 in gennaio, 75 in febbraio e 85 in marzo. I giorni per la sottoscrizione sono il 6, e 7 e 8 ottobre. Interessi del 6 0/0 decorribili dal 1 luglio. Ai portatori delle obbligazioni sarà facoltativo di ottenere un'azione dei tabacchi per ogni 10 obbligazioni.

Ferd. Campagna gerente respons.

Nessuna malattia resiste alla dolce *Revalenta Arabica Du Barry*, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fisto, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure di comprese quelle di S. S. il Papa, el duca, d Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc. etc. Più nutritiva nella carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

LORIGIOLA ANTONIO DI G. B.

Cartolaio e Negoziante in oggetti di Cancelleria
Padova, Piazza dell'Erbe.

Esclusivo fornitore dei Libri di testo al MUNICIPIO DI PADOVA, prescritti dal Consiglio Scolastico per l'anno 1868-69. Avverte che assume qualunque commissione non solo per i Testi ad uso delle Scuole elementari, ma benanco di quelli prescritti per le Scuole Tecniche. Oltre ai libri suddetti tiene un vistoso assortimento in oggetti di cancelleria e di disegno per le medesime Scuole.

Il favore ottenuto negli anni decorsi da tutte le Scuole della Città e Provincia lo fanno certo d'essere anche in questo anno onorato di commissioni, promettendo anzi tutto la massima onestà nei prezzi, oltre alla più scrupolosa diligenza nel disimpegno delle medesime.

Inoltre si assume la fornitura di tutti i Testi che verranno prescritti per le Scuole Magistrali.

Elenco dei Libri di Testo

- | | |
|--|--|
| Graglia D. — Venti racconti di Storia Sacra, Tipogr. de' sordo muti L. - 15 | Boccardo — Nuovo Trattato di Aritmetica. Paravia » - 80 |
| De Castro V. — Silabario graduato Tip. Pagnoni » - 15 | Parato Gio. e C. M. — Nuova grammatica della lingua italiana. Paravia » - 60 |
| Scavia — Prime letture a graduate Tip. Sebastiano Franco » - 20 | Scavia P. Giov. — Principii di composizione italiana. Tip. Franco » 1 20 |
| Troya V. — Primo libro di letture graduate Tip. de' sordo-muti » - 40 | Costa A. — Modelli di calligrafia Lorigiola » - 20 |
| Agabiti A. — Aritmetica; i quaderni N. 1, 2, 3, » - 10 | Pacini S. — Catechismo politico. F. Paggi » - 40 |
| Borgogno G. — Abaco, Paravia » - 10 | Per la Classe IV elementare a preferenza di Gatta Matteo, libro di lettura, si raccomanda |
| Costa Antonio — Modelli di calligrafia, Lorigiola » - 20 | Thouar P. Nuova raccolta ordinata ad uso delle Scuole da Pietro Dazzi; prima parte: Racconti storici, e seconda parte: Nozioni di Fisica, Storia naturale ed arte. |
- Per la Classe I Elementare*
sono raccomandati a preferenza dei libri di Graglia D., Venti racconti di Storia Sacra — di Scavia, Prime letture — di Troya V., Primo libro di letture d'eduzione — Thouar P. La creazione e l'Uomo — Primo libro di lettura
- CLASSE II.**
Scuole urbane maschili.
Parato G. e C. M. — La piccola Storia Sacra il Monsignor Pellegrino Farini. Tip. Paravia » - 40
Scavia — Libro del Popolo. Tip. Franco » - 60
Id. — Nozioni di grammatica » - 20
Borgogno — Esercizi graduati. Paravia » - 15
Id. — Abaco. idem » - 10
Agabiti — I quaderni 1. 2. 3. 4. 5. 6. » - 60
Costa Antonio — Modelli di calligrafia. Lorigiola » - 20
- CLASSE II.**
Scuole femminili.
Imedesimi libri delle Scuole Maschili più
Scavia — Letture per le fanciulle Tip. Franco » - 40
- CLASSE III.**
Scuole superiori urbane e rurali maschili e femminili.
Parato Gio. e C. M. — La piccola Storia Sacra di Monsignor Pellegrino Tip. Paravia » - 40
Scavia Giov. — L'Uomo e l'Universo. Tip. Franco » - 60
Id. — Grammatica idem » - 40
Borgogno — Esercizi » - 1
Agabiti — Aritmetica — I quaderni 1, 2, 3, 4, 5, 6 » - 60
Costa — Modello di calligrafia Lorigiola » - 20
Per la Classe III elementare a preferenza di Scavia, l'Uomo e l'Universo, sono raccomandati;
Trenta M. Libro di prime letture per fanciulli.
Thouar P. Il Regno della natura.
Pacini F. La Geografia per fanciulli delle scuole elementari.
Per le Classi II, III e IV elementari in luogo della Grammatica di Scavia si raccomanda
Pera F. Pratica e Teorica della lingua italiana.
- CLASSE IV.**
Gatta P. M. — Libro di lettura Maggiani » 1 50

NB. Si osserva, riferibilmente agli oggetti di cancelleria, che i libri da scrivere vengono preparati con carta di ottima qualità e sono, tanto in grandezza che in quantità di fogli maggiori di quelli fino ad ora usati, mantenendo in onta (a ciò, inalterato il prezzo.

Presso la suddetta ditta trovasi il *Manuale Scolastico* redatto da Antonio Cenni ed il deposito generale di tutti i Testi della ditta T. Vaccherino di Torino e di Enrico Trevisini di Milano.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, piuita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non

sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.
Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool
Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.
Cura N. 69,421
Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi
N. 62,081, il sig. Duca di Plaskow, maresciallo di corte, (da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des liles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422; il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40; 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.
Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. — VERONA: Pasoli e Finzi farm. — VENEZIA: Pouci (23 publ. n. 372)

EMISSIONE

DI 474,000 OBBLIGAZIONI DI 500 FRANCHI CIASCUNA della Società Anonima Italiana

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI NEL REGNO D'ITALIA

RIMBORSO IN 15 ANNI — GODIMENTO DAL 1° LUGLIO 1868
Convenzione del 27 Luglio 1868, sanzionata colla Legge 24 Agosto 1868, Num. 4544.

Queste obbligazioni sono emesse per fare al Governo Italiano una anticipazione sui prodotti del Monopolio dei tabacchi.
Esse sono purificate ai titoli del Debito Pubblico dello Stato, e non potranno mai essere sottoposte a veruna imposta speciale. — (Art. 1. della Convenzione).

Esse sono garantite:

- 1.° dalla Società anonima, col capitale di 50 milioni di lire Italiane, costituita allo scopo di esercitare per 15 anni la Regia dei Tabacchi, ed autorizzata a prelevare sui prodotti di questo monopolio, prima di qualunque pagamento al Governo Italiano ed agli Azionisti, le somme necessarie al servizio degli interessi e dell'ammortizzazione. — (Art. 5 e 23, della Conv.)
- 2.° dal Governo Italiano. — (Art. 1. della Convenzione).

Esse danno diritto:

- 1.° all'interesse del 6% all'anno, cioè per ciascuna Obbligazione 30 franchi ridotti a franchi 27. 56 per la ritenuta dell'imposta generale dell'8, 80% sui redditi della ricchezza mobile. Questo è pagabile in oro, a semestri, il 1.° Gennaio, ed il 1.° Luglio, tanto in Italia, quanto all'Estero.
- 2.° al rimborso, tanto in Italia, quanto all'Estero, in oro ed alla pari, entro 15 anni a partire dal 1.° Gennaio 1869, mediante 30 estrazioni semestrali, ciascuna delle quali comprenderà una serie di 15,800 Obbligazioni; la prima estrazione avrà luogo il 1.° Aprile 1869; il rimborso sarà fatto tre mesi dopo l'estrazione, senza alcuna deduzione d'imposta.
- 3.° alla sottoscrizione facoltativa alla pari, e per preferenza di 47,400 azioni di 500 lire della Società della regia, in ragione d'un'azione per ogni dieci obbligazioni. Questo diritto di preferenza è stato stipulato dal Governo Italiano a favore dei portatori delle obbligazioni. Le 47,400 azioni saranno prelevate dalle 100,000 di cui si compone il capitale sociale già interamente sottoscritto dai concessionarii. L'epoca di questa sottoscrizione facoltativa sarà indicata ulteriormente.

Il prezzo d'emissione è stato fissato a L. 410 in oro (1)

I versamenti si faranno come segue:
alla sottoscrizione fr. 40 | dal 1 al 10 Gennaio 1869 fr. 75
al riparto » 60 | » 1 » 10 Febbraio » 75
dal 15 al 25 Novembre » 75 | » 1 » 10 Marzo » 85

Il primo vaglia di 15 franchi, che scade il 1. gennaio 1869, sarà dedotto dal versamento che deve esser fatto dal 1. al 10 gennaio 1869, senza alcuna deduzione d'imposta; la ritenuta non avendo luogo che a cominciare della scadenza del 1. luglio 1869.

Al momento del riparto delle obbligazioni, saranno rilasciati ai sottoscrittori dei titoli provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro titoli definitivi. Le obbligazioni provvisorie e definitive saranno munite della firma di un delegato del Governo Italiano (Art. 1. della Convenzione).

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare i versamenti a saldo; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 4 0/0 all'anno.

Per ogni ritardo nei versamenti dovrà pagarsi l'interesse del 6 0/0 all'anno.

Il sottoscrittore, al quale nel riparto toccheranno 30 obbligazioni, o multipli di 30 obbligazioni, riceverà proporzionalmente titoli di ciascuna delle 30 Serie, in modo da assicurargli, ad ogni estrazione semestrale, il rimborso, alla pari, di 500 franchi, di una obbligazione ogni trenta.

LA SOTTOSCRIZIONE SARA' APERTA:

- i giorni 6, 7, 8 Ottobre 1868
(Dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno)
A Firenze } presso gli uffici della Società generale di credito mobiliare Ita-
A Torino } liano;
Nelle altre città dello Stato presso gli uffici della Banca nazionale nel regno d'Italia, e della Banca nazionale toscana;
A Berlino } presso MM. Robert Warschauer e C.;
» Parigi } » A. J. Stern e C. via del Cardinal-Fesch, 58;
» Londra } » Stern Brothers;
» Francoforte } » Jacob S. H. Stern;

La sottoscrizione sarà anche aperta in altre delle principali città d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza. Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di 40 franchi.

Nel caso che le domande eccedessero il numero di 474,000 Obbligazioni, le sottoscrizioni saranno soggette a una riduzione proporzionale.

Le disposizioni sanzionate dall'art. 153 del Codice di Commercio Italiano, non saranno applicabili a queste Obbligazioni se non trenta giorni dopo la scadenza d'ogni versamento.
(1) Queste Obbligazioni saranno anche cotées alla Borsa di Parigi.
I sottoscrittori o portatori di Obbligazioni potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca Nazionale nel regno d'Italia, con più l'aggio sull'oro, come sarà fissato giornalmente da S. E. il Ministro delle Finanze. (1 pubbl. n. 422)

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.